

L'iniziativa

«Contratti per i riders» Il piano di Lavoropiù

L'agenzia per l'impiego propone assunzioni senza piattaforme

«Vogliamo provare ad arginare il fenomeno dell'estrema precarietà e delle mancate tutele per chi lavora nel settore: la nostra è prima di tutto un'iniziativa etica per dimostrare che si può fare business anche senza sfruttamento». È così che Barbara Martelli, responsabile sviluppo commerciale e marketing di Lavoropiù, definisce la novità introdotta nei mesi scorsi all'agenzia per il lavoro con sede a Bologna. Si tratta di «Lavoropiù Go Riders» e prevede l'assunzione diretta dei ciclofattorini da parte della stessa agenzia, per poi metterli a disposizione di piccoli e medi operatori della ristorazione attraverso la formula dell'appalto di servizio. In gergo, si chiama «servizio di fornitura in outsourcing».

«Ma noi non ragioniamo con la logica dell'appalto, non siamo una cooperativa» sottolinea Martelli, prima di entrare nel merito del programma: «Ci prendiamo carico noi dell'assunzione dei riders, che quindi diventano dipendenti diretti di Lavoropiù, consentendo però ai ristoratori di ingaggiarli in funzione della mole di lavoro prevista, con



Manager Barbara Martelli, responsabile marketing di Lavoropiù

costi analoghi a un'assunzione diretta ma senza farsi carico dei relativi vincoli». Partito a Bologna la scorsa estate, con una ventina di fattorini già assunti, Lavoropiù Go Riders dà la possibilità ai ristoratori di usufruirne per un minimo di 7 giorni e fino a diversi mesi, facendone richiesta all'agenzia con un preavviso di almeno 48 ore. Per necessità inferiori, invece, resta sempre possibile ricorrere al contratto di somministrazione, che attivabile in poche ore, grazie a un iter burocratico più snello. I costi del servizio, inoltre, sono pre-determinati e rispetto alle piattaforme di delivery non prevedono abbonamenti, percentuali sulle consegne effet-

tuate, spese di pubblicità sulla piattaforma o penali di disdetta anticipata.

«Ai riders viene applicato il contratto del commercio, con regolare busta paga, 14 mensilità, ferie e infortuni — prosegue Martelli —. Tutto ciò presuppone però la volontà del ristoratore di prendersi l'impegno ad avere una persona per questa attività in maniera quanto più possibile stabile». I contratti finora stipulati coi fattorini sono a tempo determinato di 6 o 9 mesi, con possibilità di proroga. «Poi vedremo se cambiare qualcosa in base alla risposta del mercato» aggiunge la manager, che prosegue: «Ci siamo assunti un impegno non solo formale

Da sapere

● il progetto «Lavoropiù Go Riders» prevede l'assunzione diretta dei ciclofattorini da parte della stessa agenzia, per poi metterli a disposizione di piccoli e medi operatori della ristorazione attraverso la formula dell'appalto di servizio

nei confronti dei lavoratori».

Il progetto, che non coinvolge le più note piattaforme («Non è il nostro target»), dopo Bologna è in fase di avvio anche a Modena e Reggio Emilia e presto potrebbe sbarcare pure a Milano e in Lombardia. «Vogliamo puntare in alto» assicura ancora Martelli: «Oltre a permettere ai ristoratori di dotarsi del servizio di consegna a domicilio senza la necessità di affidarsi a una piattaforma, Lavoropiù Go Riders ha anche l'obiettivo di mettere in rete le imprese attente agli aspetti etici dell'attività economica, che sono sempre più numerose. Il mondo del food delivery, in questi anni, non è ancora riuscito a trovare un punto di equilibrio tra flessibilità e tutele, mentre l'appalto di servizio consente di riconoscere ai rider dignità professionale, garanzie retributive e sindacali, tutele assicurative e copertura previdenziale. Il nostro — conclude — vuole anche essere un messaggio per i ristoratori che talvolta non sanno cosa c'è dietro le app delle varie piattaforme».

Beppe Facchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

